

Motezuma di
Galuppi, Festival
Pucciniano Torre
del Lago

Motezuma di Galuppi al Festival Pucciniano di Torre del Lago, 19 agosto 2018

Inusuale trovarmi in una sera d'estate ad essere attratto al Festival Pucciniano da un titolo non pucciniano, di quelli che fanno la gioia di chi, come me, ha fame di conoscere e si precipita a teatro ogni qualvolta capita di poter assistere ad un'opera riscoperta, rivalutata, resuscitata, per ascoltare un altro capolavoro oppure un lavoro che sarebbe stato meglio lasciare ben coperto dalla polvere dei secoli. Inusuale anche trovarmi nel contesto di quella mezza occasione perduta che è l'auditorium del Teatro di Torre del Lago, luogo propizio per le rappresentazioni di opere elitarie, per palati fini e pochi spettatori, se solo gli ideatori della struttura avessero pensato, come gli antichi ben sapevano, che mettere gli spettatori tutti sullo stesso piano con un palcoscenico basso significa poter vedere solo quello che accade ai protagonisti dalla vita in su o districarsi cercando di vedere qualcosa tra una selva di teste ondegianti nel tentativo a loro volta di vedere qualcosa. Vi sono stato richiamato da un'operazione intrigante ed intelligente: un progetto finanziato dalla Comunità Europea avente per oggetto una produzione dell'Opera Network Firenze, specializzata, con l'Ensemble San Felice, nel regalarci, con qualità raffinatissima, perle musicali dimenticate nel tempo, ringiovanendole e riproponendole. La coproduzione, di enorme spessore, con la Fondazione Festival Pucciniano ed il Salzburger Landestheater ha reso la serata in oggetto, prima assoluta per l'opera in tempi moderni, un autentico evento. Enorme infine l'importanza di mettere alla prova giovani esecutori, in questo caso gli alunni dell'Accademia di Alto Perfezionamento Giacomo Puccini, in un repertorio così impegnativo, davanti ad un pubblico selezionato, ma competente. Un elogio quindi alla Governance del

festival Pucciniano che ha compreso da tempo l'utilità di un uso alternativo dell'auditorium e di altri spazi per proporre titoli che non riempirebbero il Gran Teatro e un elogio alla squadra trainante dell'Opera Network composta da Paolo Bellocci, Federico Bardazzi e Carla Zanin.



Motezuma- Festival Puccini 2018

Detto doverosamente questo, nel raccontare la serata debbo distinguere forzatamente gli aspetti principali: quello musicale e quello scenico. Dal punto di vista musicale la direzione d'orchestra di **Federico Bardazzi** è una garanzia di qualità, per le capacità direttoriali e per l'esperienza nella musica antica.

Eccellente nel controllo ritmico e dinamico dell'orchestra, con gesto chiaro e preciso ha mantenuto, nonostante la forzata dislocazione non centrale, ma a sinistra dello spazio, un ottimo contatto con il palcoscenico, rimediando alle piccole sbavature degli interpreti e alle piccole amnesie. L'orchestra ha tenuto validamente l'equilibrio sonoro, non semplice, con i solisti; ogni cambio di tempo o di dinamica sono stati eseguiti in modo inappuntabile. L'esperienza del maestro ha sorretto le inesprienze di alcuni interpreti. Il risultato è stato una letizia ritmica, una gioia di comunicare emozioni e bellezza.

A tutti e sei gli interpreti sulla scena va il mio più grande augurio, perché tutti meritano, per l'impegno profuso e per le qualità artistiche, di poter raggiungere traguardi importanti. Regina della serata, seppure in personaggio *en travesti*, è stata **Sara Cappellini Maggiore**, che mi pare ricordare avesse una volta il vezzo di indugiare eccessivamente sulla svenevolezza dei personaggi che interpretava. In questa occasione ho trovato invece una vera leonessa, capace di dominare l'improbabile ruolo di Motezuma, arricchendolo di tutta una dinamica da grande artista, osando i pianissimi e proiettando i suoni in avanti, nei momenti d'impeto, con una potenza che non le riconoscevo. Voce piena, matura, affascinante e sicura, ha risolto le arie con maestria, eleganza e morbidezza. La fidanzata Erismena è stata interpretata da **Beatrice Stella**, applauditissima dal pubblico come pure la **Cappellini Maggiore**.



La **Stella** ha una voce davvero interessante, bella presenza, facilità di canto: è la prima volta che incontro una cantante

che esegua, o tenti di farlo, le agilità secondo la straordinaria tecnica di Vivica Genaux, cioè di labbra, usando la vibrazione di esse (a bocca socchiusa) per conseguire precisione e rapidità nelle agilità.

Esperimento interessante, professionale e validissima nella gestione del fiato e nel fraseggio, è un'interprete davvero valida e da tenere d'occhio per il futuro. La prova di **Imma Iovine** come Teutile, invece, è stata segnata da una vocalità interessante, non fosse a proprio agio nella tessitura del personaggio, forse troppo bassa per lei. Anche **Vladimir Reutov**, Cortès, si è impegnato per dare credibilità al proprio personaggio, riuscendoci sul piano vocale con progressione costante fino all'ultima aria, eseguita davvero con grande maestria. Bello e reale sulla scena. Marcello Lippi

Deliziosa la Lisinga (Mamma mia che nomi nelle opere di quel periodo!!!) di **Micaela Sarah d'Alessandro**. Voce delicata e morbida, come la spuma delle onde, capace di buoni recitativi, ottimi fraseggi. Scenicamente inappuntabile, carina e precisa nei pezzi d'assieme.

Infine **Sara Tommasini**, Ostane, altro ruolo "en travesti": Dal punto di vista scenico è stata impostata sulla caricatura del maschio.

in attesa del debutto austriaco, complimenti a tutti per il lavoro svolto e per il progetto, intelligente e vincente.
